Lunedì 21 Luglio 1913

ABBONAMENTO
Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8
Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N 172

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,—per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese». Cattaneo

Conto Corrente con la Posta

I PROBLEMI DELLE MALATTIE DEL LAVORO ATTRAVERSO LE DISCUSSIONI DI UN CONGRESSO

(Nostra corrispondenza romana)

Roma 20

(M). Sta per essere pubblicata, a cura dell'Ufficio del Lavoro, una completa *monografia* intorno al Congresso nazionale per le malattie del lavoro tenutosi recentemente in Roma con grande concorso di scienziati e innumerevoli adesioni di organizzazioni, di associazioni, di enti pubblici Ci è quindi possibile abbracciare nel suo insieme il vasto movimento prodottosi in questo campo, e i reali progressi compiuti dalla patologia del lavoro, e dai sistemi e provvedimenti di tutela e di difesa, e prevedere che non tarderà a formarsi quel Codice igienico del lavoro che deve completare la legislazione sociale per la tutela della salute e la difesa dalle malattie delle classi lavoratrici. Come è noto, precursore di questa nuova branca della Medicina Sociale fu un italiano Bernardino Ramazzini, che già due secoli fa iniziò l'indagine scientifica sulle malattie professionali e al quale l'Italia rende solenni onoranze in questo secondo centenario della pubblicazione della sua opera immortale.

Sono, purtroppo, numerose le condizioni di lavoro, d'ambiente ecc. che possono costituire minaccie continue alla salute dei lavoratori; onde il dovere sociale di combatterle, di eliminarle, di prevenirle, poichè il valore biologico degli individui e delle popolazioni è il principale coefficiente dell'evoluzione sociale.

Dal congresso è pure uscita l'affermazione della necessità della assicurazione obbligatoria contro le malattie e l'invalidità, in cui già altre nazioni ci hanno preceduto, e alla necessità che essa sia integrata con misure di prevenzione e di difesa. Al che deve concorrere, oltre all'opera del legislatore, anche nel proprio interesse, quella degli industriali e degli stessi operai. Certo che molto già si è progredito in tale via e dagli uni e dagli altri, da quelli con provvedimenti di tutela e difesa, da questi con la propaganda per la propria educazione igienica.

Opportunamente fu ricordato in quel Congresso da un oratore ufficiale come lo sviluppo della meccanica e delle sue applicazioni, l'impiego di minerali e di sostanze tossiche, il lavoro delle miniere e delle cave hanno non solo aumentato la morbosità fra gli operai ma addirittura accresciuta la patologia di nuovi morbi. «Le condizioni degli alloggi e tutti i fenomeni inerenti all'urbanesimo sono cause concomitanti che accrescono il numero degli attentati alla salute dell'uomo, insidiano l'avvenire della razza rendendo triste la maternità. Ed ancora l'internazionalizzarsi della mano d'opera che determina l'emigrazione dei lavoratori costringendoli a dure fatiche e spingendoli a tristi abitudini di vita accresce per un paese come il nostro, grande esportatore di uomini, l'inventario doloroso della patologia del lavoro».

«I più antichi documenti della conseguenza del progresso sociale, i rapporti degli ispettori delle fabbriche inglesi di circa un secolo fa, mettendo in evidenza i danni dovuti allo sviluppo dell'industria, costituirono la base della più formidabile critica alla costituzione economica odierna. Il sentimento della solidarietà sociale ha indotto tutti i paesi civili a temperare le più gravi asperità, e, per i danni causati dagli infortuni, le legislazioni di quasi tutti i paesi compresa l'Italia hanno da tempo provveduto con la prevenzione e con l'assicurazione.

«Per tutte le leggi sociali vi è stata sempre la resistenza fondata sulla convinzione, che esse avrebbero inaridita la ricchezza alle stesse sue origini; ma noi vediamo nel fatto che l'industria di tutti i paesi ha superato gli oneri di una legislazione sociale progressiva, ed i paesi dove le assicurazioni sociali son larghe son quelli di maggiore sviluppo nell'economia.

×

Al Congresso furono trattati cinque temi generali, e cioè: 1. «Anchilostomiasi», relatori: prof. Bozzolo e Trambusti; 2. «Malattie del sangue di origine professionale», relatori: prof. Biondi e Ferrannini; 3. «Mortalità infantile in rapporto ai mestieri e alle condizioni sociali dei genitori», relatori: prof. Carozzi e Finizio; 4. «Dermatiti di origine professionale», relatore prof. V. Montesano; 5. «Patologia professionale dei ferrovieri», relatori: dott. Fabbri e Tognetti.

Furono inoltre presentate moltissime comunicazioni in parte correlative ai seguenti temi speciali: «Assicurazioni sociali»; «Fatica»; «Saturnismo»; «Igiene del lavoro»; temi vari di «Patologia del lavoro».

Si tratta perciò di questioni della più alta importanza, per ciascuna delle quali accenneremo agli aspetti più salienti.

L'anchilostomiasi, la terribile malattia che attacca i lavoratori della terra, i minatori, i fornaciai e i risaioli, diffusa nell'Africa, nell'India e nell'America, fa progressi preoccupanti anche in Italia (secondo una statistica Nord Americana le popolazioni dei paesi infetti costituiscono il 58 0/0 della popolazione della terra); e per combatterla l'on. Pieraccini proponeva alla Camera un progetto di legge per il chinino di Stato, alla stessa guisa che c'è il chinino di Stato per la malaria, chiedendone invano la discussione di urgenza prima della chiusura della Camera.

A) Congresso fu ben dimostrato che l'anchilostomiasi è una minaccia ed un ostacolo alla civiltà, e i danni che essa produce economici, fisici, morali e intellettuali, sono enormi. Flagello mondiale necessita un piano internazionale per sradicarlo.

Capisaldi dell'azione: a) Determinare la distribuzione dell'infezione e il grado; b) Curare i malati e i portatori dei vermi, apparentemente sani (da ricercarsi questi in particolar modo negli emigranti rimpatriati); c) impedire l'inquinamento del terreno, e lo sviluppo in esso delle larve.

Le condizioni del nostro paese, particolarmente la sua eccellente organizzazione sanitaria, civile e militare e della Croce Rossa, e la coltura igienica che vi si diffonde ognor più, devono rendere agevoli questi compiti. Importante mettere i medici, specialmente condotti, al corrente della gravità del problema e farli consci della loro responsabilità; necessario l'obbligo di denuncia dei casi, come per altre malattie infettive comunicabili.

Ad impedire l'inquinamento del terreno gioverà anzitutto la diffusione delle norme igieniche, propagando la conoscenza della causa della malattia e del suo modo di diffondersi coll'istruzione dei maestri nelle scuole, con conferenze, tavole illustrative, proiezioni, ecc. Si farà stretto obbligo della costruzione di cessi e dell'esclusivo uso di questi agli operai dei cantieri e delle miniere; e potrà sul terreno di queste, spargersi sale o calce.

Disgraziatamente, dicevamo, anche in Italia sono state riscontrate infette 49 Provincie e l'infezione è ora maggiormente diffusa nell'Umbria, dove sono colpite le varie categorie dei lavoratori della terra, (contadini, ortolani, braccianti), e in Sicilia dove sono attaccati di preferenza gli operai delle solfare, mentre l'infezione è rara tra i contadini e le famiglie stesse dei solfatari.

La presenza dell'anchilostomiasi è stata accertata anche nelle fornaci di Roma.

Ma la lotta contro questa malattia è ancora in generale ostacolata dall'assoluta ignoranza degli operai incoscienti spesso di essere infermi, dalla sconoscenza della importanza sociale del problema da parte dei dirigenti delle miniere, degli industriali, e un po' anche dei medici. Tuttavia l'anchilostomiasi nella triade delle malattie professionali che affliggono il zolfataio è socialmente la più grave, riverberandosi non solo sull'uomo colpito ma sulla razza.

Inutili sono state e saranno le prescrizioni di misure di pura profilassi, sia perchè di difficile attuazione dove l'operaio è così indisciplinato, sia perchè non risanerebbe gli infetti. Occorrerebbe sradicare il male con la bonifica umana generale, come si fece in Westfalia dove per 19.000 infetti si mobilizzarono per due anni ben 150 medici espressamente incaricati della lotta.

Le deliberazioni del Congresso furono precisamente ispirate a questa grande necessità.

Vogliamo ricordare infine che il problema dell'anchilostomiasi è risolto nei suoi elementi eziologici, patogenetici, profilattici, terapeutici grazie agli studi di una grande coorte di ricercatori italiani Angelo Dubini, Battista Grassi, Corrado ed Ernesto Parona, Edoardo Perroncito, Camillo Bizzolo. Alla scienza straniera noi abbiamo soltanto la dimostrazione della possibilità di infezione per via cutanea, scoperta dal Loss. Ma gli stessi tentativi di bonifica dell'ambiente colla disseminazione del sale, che passarono sotto il nome di Manouvrier, scaturirono in realtà dalle belle esperienze del Perroncito. La geografia nosologica, la diffusione e la gravità della infezione nelle varie classi di lavoratori risultano oramai abbastanza chiaramente indicate dalle ricerche pazienti di 300 osservatori italiani.

Sul'e malattie del sangue di origine professionale furono fissati questi criteri:

1. da un lato la grande importanza delle alterazioni del sangue nel campo della patologia professionale, importanza che loro deriva sia dalla grande frequenza con la quale esse si trovano nella maggior parte delle malattie professionali, sia dalla precocità del loro apparire, per cui segnano un primo inizio del male, sia dal loro rapporto col progresso della malattia e quindi anche con l'effetto della cura e il decorso della guarigione; 2. d'altro lato la mancanza di qualsiasi specificità nelle alterazioni globulari, che son quelle comuni a tanti processi morbosi diversi, mentre sono assolutamente caratteristiche le modificazioni qualitative dell'omoglobina.

Non esiste, in sostanza, una alterazione del sangue che sia caratteristica di un determinato veleno, e che neppure questa alterazione caratteristica esiste, non per questo sarebbe caratteristica dell'avvelenamento professionale; poichè potrebbe essere prodotta anche dallo stesso avvelenamento, ma non di origine professionale. Quindi al massimo si potrà parlare di specificità tossica, ma non di specificità professionale.

Interessantissimo era il tema sulla mortalità infantile in rapporto alle condizioni sociali dei genitori. Infatti tra i fattori che contribuiscono a determinare la mortalità infantile, quelli di ordine sociale hanno maggiore importanza di quelli di ordine naturale. Ciò rilevasi specialmente dagli studi sulla distribuzione geografica della mortalità dei bambini. Le cause di ordine sociale aggravano la mortalità infantile più intensamente nei primissimi tempi della vita che successivamente. Le cause sociali della maggiore mortalità dei bambini illegittimi debbono ricercarsi nella assistenza generalmente difettosa, aggravata in Italia dal divieto della ricerca della paternità.

Dei veri elementi in cui si può scindere la condizione sociale dei genitori, quello economico ha fondamentale importanza. I tristi effetti delle condizioni sociali sfavorevoli sono in gran parte neutralizzati quando il lattante non viene privato dell'assistenza e dell'allattamento materno. Ciò trova conferma nella minima mortalità dei lattanti in Sardegna, regione povera, ove però tutte le madri allattano, in confronto della mortalità dei lattanti delle più ricche regioni del Nord d'Italia, ove è meno diffuso l'allattamento materno.

Però dato il sistema ristretto attuale delle rilevazioni statistiche fu ammonito che bisogna guardarsi dal troppo generalizzare. Oggi una conclusione è appunto prematura e pericolosa a farsi, di fronte a statistiche di operai raccolti in gruppi professionali non comparabili, incertamente designati e a notizie imprecise, quando non sono del tutto mancanti, sulla discendenza degli operai e sulle loro condizioni sanitarie.

Intorno all'esistenza di malattie professionali vere e proprie specifiche dei ferrovieri si fece rilevare dai relatori come l'unica malattia che avrebbe potuto dirsi tale, l'avvelenamento per ossido di carbonio non ha più modo di verificarsi. Alle vibrazioni dei treni si ammettono se mai valore di concause, che non possono già agire come esclusivamente determinanti, ma possono al più favorire lo sviluppo di forme morbose in individui deboli e predisposti, che però il servizio sanitario ha il dovere di non assumere in seno alla azienda ferroviaria. E' stata tuttavia riconosciuta la necessità che per lo studio delle questioni inerenti alla patologia professionale dei ferrovieri, se per l'attuazione di provvedimenti atti a migliorare l'ambiente e le condizioni di lavoro, tutte le Amministrazioni ferroviarie redigano una statistica completa con uniformità di metodo, per rendere possibili istruttivi raffronti.

Circa le cifre statistiche di moralità e di morbilità presentate dai relatori fu fatto notare che il personale viaggiante è un personale scelto selezionato attraverso due visite mediche (di prova e di ammissione) e quindi i confronti fra i dati della categoria ferrovieri e quelli della morbilità generale del paese non reggono.

×

Il Congresso si occupò anche di alcune malattie professionali esclusivamente femminili, come quelle delle lavandaie, cucitrici, merlettaie, sarte ecc. e portò contributi importantissimi su questa materia. Tra le tante considerazioni fatte rileviamo un punto assai notevole, quello cioè che si riferisce all'influenza del lavoro a domicilio sulle condizioni della famiglia operaia ed in ispecial modo sulla alimentazione. Si tratta di una questione d'importanza igienico-sociale grandissima, perchè si comprende che in qualche famiglia dove l'intenso lavoro a domicilio della donna può durare fino a 16 ore la preparazione degli alimenti non può essere che difettosa.

Si tratta di un malessere alimentare famigliare, in rapporto con le condizioni di lavoro della donna. E' da augurarsi che il Comitato internazionale per lo studio delle malattie professionali voglia occuparsi delle condizioni della alimentazione della classe operaia in rapporto col lavoro della donna.

Le altre discussioni salienti, e che meriterebbero uno svolgimento a sè, concernono principalmente il complesso e poliedrico problema della assicurazione contro le malattie professionali e in genere contro le malattie, e i modi di combattere la progrediente nevrastenia del lavoro, in connessione col problema dell'alcoolismo.

Notizie dal Friuli

da Palmanova

Le feste di ieri

La giornata iniziatasi sotto le migliori sembianze, sembrava disposta a favorire le feste che erano state indette per domenica dall'unione commercianti.

A le ore otto ebbe principio il tiro al piccione che raccolse subito una trentina d'iscritti.

Alle nove s'iniziò la vendita dei biglietti della lotteria fatta assai gentilmente dalle signore insegnanti delle Scuole e dell'Asilo.

Nel pomeriggio alle 14 ebbe luogo l'annunciato incontro di foot-ball tra la squadra di Palmanova e quella di Cervignano.

Il gioco riuscì assai interessante e fu grandemente ammirato: la vittoria arrise ai giocatori palmarini.

Nel pomeriggio verso le 16 il tempo che frattanto s'era venuto coprendo, volò decisamente al brutto ed un acquazzone si riversò sulla città.

Per tuttavia il corso di biciclette e di automobili infiorati, si svolse regolarmente e fu vivamente ammirato.

Eccone i risultati:

Velocipedi: 1. (Coppa d'argento) A. Turchetti con triciclo ridotto con fiori ad areoplano; 2. (Coppa d'argento), Berton e Cautarutti con una coppia di biciclette ridotte ad automobile; 3. (Medaglia d'argento) Ciro Cosmi con bicicletta ridotta ad areoplano Bleriot; 4. 5. e 6. ai bambini C. Mietta da Monfalcone, L. Tudech e F. Musurmano con velocipedi infiorati.

Motocicli: 1. (Coppa d'argento) Vasco Sommaggio con motocicletta ridotta; 2. (Coppa d'argento) Giuseppe Gabai con motocicletta infiorata con ottimo gusto artistico.

Automobili: 1. (Coppa d'argento), Tenente di Santagata signor Filippo con automobile ridotto in gondola veneziane; 2 (Coppa d'argento) R. Berrich con automobile infiorata.

Il brigadiere disertore si è suicidato a Trieste

Per la morte del padre!

L'altro ieri all'albergo «All'abbondanza» a Trieste si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca un giovane che si era qualificato per Giuseppe Angelieri di Ascoli Piceno.

Egli aveva lasciata una lettera con le disposizioni di ultima volontà, nella quale dichiarava il suo vero nome e la sua qualità: si è saputo così che egli era quell'Orsetti Temistocle brigadiere della guardie di finanza dichiarato disertore perchè aveva abbandonato la sua residenza di Palmanova.

Il disgraziato asseriva d'esser stato determinato a finirla con la vita dal grande dolore prodottagli dalla morte del padre; declinava le sue generalità, dicendo che s'era espressamente vestito in borghese per venire a suicidarsi a Trieste, e in più comunicava d'aver già avvisato il suo colonnello della triste decisione presa.

Difatti il colonnello delle guardie di Venezia telegrafò egli stesso al Consolato d'Italia a Trieste per sapere se la notizia fosse vera. E il Consolato non potè far altro che confermarla.

da Sesto al Reghena

Il nome della stazione

Con recentissimo decreto il Ministero dei Lavori pubblici ha disposto che la nostra nuova stazione si abbia a chiamare «Sesto al Reghena» e ha ordinato la soppressione — nei timbri, nei biglietti e negli orari — della parola aggiunta Braidacurti.

da Ipplis

Le furie di un pazzo

VUOL UCCIDERE LA MOGLIE ED IL FIGLIO

Angelo Ceccotti, un disgraziato affetto da mania di persecuzione, in un accesso del suo male si chiuse in una camera con sua moglie e prese a colpirla con un bastone determinato ad ucciderla.

Alle disperate grida d'aiuto della poveretta accorse il suo figlio il quale forzò la porta e fece per trattenere il padre, ma questi gli si gettò contro con una roncola.

Per fortuna accorsero dei vicini ed il povero pazzo fu potuto ridurre all'impotenza.

da Maniago

Alla Scuola di disegno

Diamo qui i risultati dell'anno scolastico testè chiusosi alla scuola di disegno applicata all'industria.

Promossi: Corso primo — Babici Albano, Castelrotto Primo, Centazzo Osvaldo, Centazzo Primo, Massaro Angelo, Mililio Gaetano, Mario Luigi, Roman Antonio, Rosa-Uliana Angelo, Tavella Romano.

Corso secondo — Campolini Domenico, Cleva Giovanni.

Corso terzo — Beltrame Marcello, Di Bei Gino, Zuchin Romano.

Licenziati dal corso di perfezionamento: Beltrame Cesare, Cartelli Pietro, Marcolini Lino.

Domenica 27 corrente nella sala Municipale avrà luogo la premiazione degli alunni e l'esposizione dei lavori.

Nel corso preparatorio gli alunni iscritti furono 40 dei quali 33 frequentanti e 22 promossi.

da Spilimbergo

La grandine

Ieri verso le 15 scoppiò sul nostro paese un violento temporale accompagnato da una grandinata che durò assai grossa qualche minuto.

I danni non sono bene conosciuti ma si spera che non siano molto rilevanti.

da S. Daniele

Per la ferrovia Precenicco-Maiano

Le dimissioni di due commissari

Motivate, pare, da dissensi, il sig. Luigi Baltico, deputato provinciale, ha rassegnate le dimissioni da presidente del Comitato per la costruzione della linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Maiano e egli si dimise anche da delegato del Comune in seno al Comitato.

Questa Giunta municipale ha nominato in sua sostituzione del dimissionario l'assessore sig. Lotti Roberto.

Anche il sig. Arnaldo Corradini di S. Daniele si è dimesso da membro del Comitato esecutivo.

Domani alle 15 in questa sala municipale avrà luogo un'adunanza dei membri del Consorzio per la ferrovia Precenicco, Codroipo, S. Daniele, Maiano per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della commissione direttiva — 2. Rinuncia del sig. Luigi Baltico (presidente) e del signor Corradini geometra Arnaldo (commissario) da membri della commissione direttiva, e loro surrogazione.

Auguriamoci che appianate le divergenze sorte in seno alla Commissione, si lavori con zelo attivo per la soluzione di questo importante problema di vitale interesse per i nostri paesi.

Partenza dell'artiglieria

20. Questa mattina alle ore 5 ha fatto partenza il 14.o reggimento artiglieria da campagna, che da un mese era nostro ospite per le esercitazioni annuali di tiro a proietto.

Sono rimaste le batterie 4. e 5. per prendere parte alle manovre tattiche della brigata Bologna.

Arrivo di soldati

Questa mattina sono giunti i soldati richiamati di fanteria per istruzioni.

Per oggi se ne attendono degli altri anco a, per un numero complessivo di 1500.

da Pasiano di Pordenone

Morsicato da un asino

Ieri il bimbo Gino Giust d'anni 5 ebbe la malaugurata idea di avvicinarsi ad un asino e di stuzzicarlo, che la bestiaccia d'un subito imbizzarrita gli diede un terribile morso ad una coscia.

Il povero piccino subito soccorso fu affidato al medico locale che gli apprestò tutte le cure del caso.

da Moggio

Commissione mandamentale delle imposte

Ieri si riunì nella solita sala di questo Municipio la Commissione locale di prima istanza per le imposte dirette sotto la presidenza dell'egregio cav. Rodolfi dott Pietro.

Prima di iniziare la trattazione dei ricorsi il sig. Presidente con nobilissime parole commemorò il compianto comm. Cotta già intendente di finanza di Udine ed il vice presidente della Commissione cav. Cesare Eugiaro di Pontebba, poi la Commissione discusse 6 ricorsi in materia di tassa sui fabbricati e 12 materia di tassa R. M.

da Sacile

Licenziati della R. Scuola Normale mista

Frequentanti la scuola: Astolfi Silvio — Bortolotto Luigi — Ceschelli Maria — Cocco Pietro — Conte Giuliano — De Carli Catullo — Dal Piero Sante — Donello Ercole — Marion Giovanni — Monego Osvaldo — Pra Baldi Umberto — Rigoni Albano — Rivaletto Renata — Rosettini Vespesiano — Schieratti Guglielmo — Toiazi Severino — Zanella Francesco — Zanello Angelo.

Privatisti: Artico Arturo — Crivellere Aldo — Padernelli Giovanni — Rizzi Augusto — Sartor Pietro — De Nardi Giuseppe — Cella — Commessatti — Lorenzini — Revolant.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

Un analfabeta dell'amore

A sentir parlare d'amore, l'ingegner Aldo Corsani provava una sensazione simile a quella che si prova, comunemente, sentendo parlare una lingua affatto ignorata. Il giovane ingegnere non era mai riuscito ad afferrare il vero significato dei vocaboli «amore, amare, innamorato». «Gli amici solevano perciò chiamarlo: «Un analfabeta dell'amore».

Non che Aldo Corsani non amasse, o meglio, non sentisse o avesse attrattiva per le donne: tutt'altro!... Nè gli mancavano d'altra parte, tutti i requisiti necessari per piacere al sesso gentile... Egli, certo, non era bello; alto, magrissimo, scarno, con pochi capelli lunghi e biondicci, con due occhi chiari, quasi senza colore, la bocca esageratamente larga che sco priva, sbiudendosi frequentemente a una specie di sorriso diabolico, una dentatura gialla e diseguale... Aveva poi, quando parlava, una incorreggibile e miagolante inflessione, fra torinese e genovese, che dava ai suoi discorsi la cadenza monotona di un fastidioso ritornello, ripetuto e prolungato all'infinito... Purtuttavia, egli possedeva molte di quelle qualità che rendono un uomo, come si suol dire, «interessante» per le donne: eleganissimo sempre, pieno di avventure galanti, stracarico di debiti, nottambulo impenitente e tanto sfacciato distratto e stravagante, da parere intelligente... Insomma, non era bello, ma simpatico: glielo dicevano tutte le donne e glielo disse, una sera, anche donna Giulia Vallalta — una bellissima e giovanissima vedova, sul conto della quale correvano, nel mondo elegante di Bologna, molte di quelle voci che corrono, di solito, sul conto di tutte le vedovelle.

Donna Giulia aveva sentito tanto parlare dell'ingegnere Corsani, che aveva finito coll'invitarlo, senza conoscerlo, pel tramite di un amico comune, ad uno dei suoi tanto criticati ricevimenti.

L'ingegnere non si era fatto punto pregare, chè, quando si trattava di conoscere una donna «nuova», era sempre pronto. E si era infatti recato, una sera, dalla bella signora, la quale era subito stata sbalordita dall'impertinenza e dalla stravaganza dei suoi discorsi.

La Conversazione era naturalmente scivolata sul tema «amore» e l'ingegnere aveva subito confessato la perfetta ignoranza in tale argomento, dichiarando, per la ennesima volta, ch'egli non aveva mai saputo che cosa significasse «amore»; che riteneva essere le femmine un'ottima istituzione, ma che in fondo, per lui, si equivalevano tutte e il maggior pregio di una donna consisteva nell'essere «nuova».

Conversavano, così, da più di un'ora quando donna Giulia, in uno di quegli slanci di sincerità che le erano abituali, esclamò:

— Non mi avevano ingannata, parlandomi di voi: siete brutto ma simpatico. In fondo, mi piacete, perchè siete molto diverso degli altri.

E, dopo una pausa:

— Diverso... molto diverso... Ed io... vi piaccio?

— Come le altre... — rispose distrattamente l'ingegnere.

— Grazie!... Ma... non fareste nulla, per diventare... come dire?... per diventare il mio amante?

— Oibò!... farei l'enorme fatica di diventarlo!

— Non è poco!

Aldo Corsani non tardò molto a com-

ere quell'enorme fatica, anche perchè bella vedova, un cuore veramente d'oro, fece tesoro di tutta la sua esperienza, per appianargli ogni difficoltà.

Durava quell'allegria relazione da poche settimane, quando, nell'ingegnere si manifestarono i primi segni di stanchezza: donna Giulia cominciava a a sembrargli, malgrado i suoi ventiquattro anni e la sua meravigliosa freschezza, una donna «vecchia». Glielo disse, un giorno, con molta franchezza:

— Ascolta, mia cara: mi pare che sia giunta l'ora di dirci addio. Sono oramai trentadue — che dico? — trentatrè giorni che... ci conosciamo? In vita mia, te lo giuro non ho mai potuto tollerare una donna per più di una settimana. Con te, come vedi, ho già battuto il «record» della lunghezza. Ma ora, basta: è meglio troncare ogni rapporto prima che sopraggiunga la noia, giacchè — per mio conto — non ho proprio nessuna voglia di annoiarmi.

— Fa come vuoi... — gli rispose freddamente donna Giulia. Forse hai ragione: non per ciò che mi hai detto, ma per ciò che non hai il coraggio di dirmi...

— Non capisco.

— Oh!... è molto chiaro: tu temi, continuando, di innamorarti di me...

La larga bocca dell'ingegnere si aprì smisuratamente e ne straripò una insolente e gorgheggiante risata...

— Non ostentare tanta giocondità — incalzò l'amica. — Tu hai paura di me, hai paura!.. Tu non ti sei mai innamorato, perchè non sei mai stato amato... E' un cuore, il tuo, incapace d'infiammarsi spontaneamente: ha bisogno del contatto di un altro fuoco, per accendersi... Ed ora che quest'altro fuoco l'hai trovato, te lo senti vicino, tu hai paura... Sai ch'io ti amo e temi d'innamorarti a tua volta...

— Tu mi ami? chiese Aldo, in un nuovo scroscio di riso.

— Sì, ti amo — sussurrò donna Giulia, facendosi improvvisamente grave e abbassando i belli occhi, umidi di pianto.

— Sì, ti amo, ti amo perdutamente!... Anch'io forse, non ho mai amato prima di conoscerti. Lo comprendo solo ora; me ne accorgo soltanto quando sono con te, quando sento tutto il mio corpo fremere fra le tue braccia, quando mi sento bruciare le labbra dei tuoi baci... Sì, ti amo, ti amo tanto che anche tu devi amarmi!.. E' necessario capisci?.. Io non posso più vivere così; non posso più tollerare il gelo della tua indifferenza; non posso continuare a darmi a te, sapendo che tu mi prendi come prenderesti un'altra donna qualunque: senza slancio, senz'altra gioia, senz'altra volontà che quella dei sensi!..

L'ingegnere, al colmo dello stupore, non sapendo più se ridere o star serio, si divincolò lentamente dall'abbraccio di cui donna Giulia lo aveva fortemente serrato e cominciò a dire, un po' imbarazzato:

— Cara Giulia, perdona se ti dico delle cose... spiacevoli; ma a me preme, innanzi tutto, dichiararti che non ho mai creduto per principio, alle lagrime delle donne. Le tue, vedi, mi sembrano sincere; forse, sono sincere. Ma io non posso... non so... Insomma, io non conosco l'amore. Non è colpa mia, credilo... Ti confesso, io confesso solo a te, che in fondo in fondo alla mia anima, c'è sempre stata una curiosità, forse anche una nostalgia di questo strano sentimento: è il fascino dell'ignoto... Ma ormai è troppo tardi... è impossibile... è ridicolo...

Quando l'ingegnere se ne andò, donna Giulia era raggiante di gioia: aveva ottenuto... una proroga alla rottura definitiva.

— Povero ragazzo!... — esclamò appena fu sola, tergendosi le ultime lagrime e increspando le labbra a un indefinibile sorriso.

Dal canto suo, Corsani era seccatissimo di quella imprevveduta complicazione. Se ne andò al caffè, sbuffando ed escogitando in cuor suo un mezzo rapido e sicuro per sbarazzarsi di quella donna.

— Auff!... tutte stupide, ma questa!... Bah!... Ancora un mese: poi, per fortuna, se ne andrà in montagna e cesserà di seccarmi...

Cenò coi soliti amici e si avviò al l'«Eden», ma mentre stava per acquistare il biglietto d'ingresso, si pentì, tornò in piazza, prese un altro caffè; poi si convinse di essere terribilmente e, sempre sbuffando, se ne andò a dormire.

Il giorno dopo, nel pomeriggio, si incamminò verso Porta Mazzini, per recarsi al consueto convegno. Rimasticava, camminando, un corto discorsetto di non dubbio effetto, che si era preparato fin dal mattino. Poche parole, ma buone. Infine, egli era stanco, stanchissimo! Aveva bisogno di troncare, di cambiare!...

Giunto in piazza Ravegnana, si sentì tirare lievemente per una manica: era la Maria, una piccola e graziosa dattilografa, di sua vecchia conoscenza.

— Accidenti! che distrazione e che serietà!... Sembri un innamorato...

— Ah! sei tu? dove vai?...

— All'ufficio...

L'ingegnere corrugò lievemente le ciglia, riflettè un istante e fece alla piccola amica una proposta.

— Senti: se invece di andare all'ufficio, tu venissi con me?

— Dove?

— Non so... In un luogo qualunque... Si piglia una vettura e si va in campagna... Accetti?

— Accetto...

Attraversarono la breve piazza e si avvicinarono a una vettura. Ma, a un tratto, Corsani si passò una mano sulla fronte ed esclamò:

— Perbacco! m'ero scordato che ho un appuntamento importantissimo con un mio collega... Perdona, cara; sarà per un'altra volta.

E, prima che l'altra avesse il tempo di rispondere saltò in vettura e ordinò al fiaccheraio: Porta Mazzini. Poi, borbottò tra sè: — Sicuro! Conviene che le parli oggi stesso ben chiaro e ben netto...

×

A mano a mano che si avvicinava il tanto desiderato giorno della partenza per la montagna, l'ingegnere rendeva più frequenti quegli incresciosi convegni con donna Giulia. Aveva ormai rinunziato a fare il suo famoso discorsetto. «E' meglio — pensava — che l'accontenti e ch'io mi sazi di questa donna fino alla nausea: così, dopo sarò più sicuro di resistere alle sue fastidiose smancerie...».

D'altra parte, egli aveva trovato una maniera ingegnosa di temperare, per così dire, la monotonia di quelle visite. Quando era solo con donna Giulia, si divertiva a fare, per burla, l'innamorato: lei stessa gli suggeriva, ridendo, le frasi da declamare, gli indicava le inflessioni da imprimere alla voce, i gesti con i quali doveva sottolineare ogni espressione ogni parola...

Corsani frequentava quelle gaie lezioni di amore sentimentale con molta assiduità, ma non riesciva a fare grandi progressi.

Restava sempre, malgrado tutta la sua buona volontà, un pessimo scolaro! Dopo quasi un mese di studio, non aveva ancora imparato a sillabare la frase: lo t'a... mo ar... den... te... men... te, senza che uno scoppio di riso gliela troncasse a mezzo!

Finalmente venne l'estate e donna Giulia partì per Porretta. Ella volle, prima del distacco, donare «al suo adorato Aldo» una bella fotografia e, quando si scambiarono, alla stazione, l'ultimo saluto, gli mormorò scherzosamente:

— Non dimenticare la promessa fattami: tutte le domeniche mi scriverai una lettera d'amore...

— Non dubitare! — le rispose Aldo — Ti invierò delle lettere tanto, tanto ridicole! Corro anzi subito ad acquistare il «nuovo segretario galante»!

La compilazione della prima lettera costò al povero ingegnere una vera e propria fatica: le frasi tenere non non sgorgavano dalla sua penna che con indicibile stento ed esageratamente grottesche. Ma, la domenica successiva Aldo potè, con uno sforzo relativamente minore, riempire quattro buone paginette: e così, a poco a poco, egli riescì a farsi uno stile e cominciò anzi a trovare la cosa molto divertente, tanto che le sue amorose epistole divennero sempre più frequenti ed egli finì col comporne una, sempre che aveva voglia di ridere, cosa che gli accadeva almeno una volta al giorno...

Donna Giulia, al contrario, scriveva molto di rado. Una volta stette dieci lunghi giorni senza dare sue nuove, tanto che Aldo stimò necessario inviarle uno scherzoso telegramma di sollecitudine. Rispose ella dopo due giorni dicendo che era quasi sempre tormentata da una terribile emicrania e che d'altra parte, non trovava mai il tempo necessario per scrivere.

Nel settembre, ella non si fece viva due settimane ed Aldo, fuori di sè, non potendo ormai più fare a meno di una così amena corrispondenza epistolare — dopo aver scartato la troppo ridicola idea di telegrafare ancora, seguì l'altra, più seria, di raggiungere la sua amica a Porretta.

Donna Giulia lo accolse con un sorriso glaciale: giustificò con puerili pretesti il suo lungo silenzio, gli chiese novelle della città e si affrettò a dichiararli che non sarebbe restata a lungo con lui, per evitare che la gente mormorasse. Infine gli domandò:

— Riparti oggi stesso?

— Come vuoi... — balbettò Aldo.

— Oh!... per me, puoi restare anche un mese...

L'ingegnere si sentì improvvisamente stringere il cuore da una profonda malinconia: balbettò a stento qualche parola e quando donna Giulia gli lanciò un tenero sguardo e si allontanò al braccio di un signore bruno e dallo spiccato accento fiorentino, che era sopraggiunto, egli ricambiò quel tacito saluto con un sorriso che parve una smorfia.

Dopo due ore, senza avere neppure riveduta la sua amica, riprese il treno e ritornò a Bologna.

Si rinchiuse nel suo studio: non ebbe voglia di mangiare, nè di escire, nè di lavorare. Sdraiato su una poltrona, con gli occhi socchiusi, le braccia penzoloni, cercò di assopirsi, di non pensare: un nodo gli serrava la gola e un'immagine strana, mutevole, avviluppante gli torturava il cervello.

Suonò la mezzanotte ed egli era ancora là, inchiodato, attanagliato da una stanchezza profonda e indefinibile... Velò un poco la lampada, frugò stancamente in una confusione variopinta di foglietti di ogni forma e d'ogni dimensione, ne scelse otto o dieci, d'un pallido viola e ricoperti da una scrittura esile e serrata, li rilesse, li riordinò, li confrontò. Da un cofanetto di cuoio trasse un piccolo cartone rettangolare, lo fissò a lungo, a lungo, lo strinse, lo accarezzò, se lo portò lentamente alle labbra...

×

Nel cielo perlaceo si indugiava ancora qualche pallida stella. Si perdevano, lungo i portici cupi, i primi sbadigli della città che si ridestava.

Nell'ultima saletta del «Caffè dell'Arena» alcuni eleganti giovinotti, pallidi e assonnati, aspettavano pazientemente — seduti intorno a un piccolo tavolo quadrato — l'alba: la livida meta delle loro notturne peregrinazioni spirituali.

Entrò un rivenditore di giornali: l'avvocato Mira ne acquistò uno, lo svolse sul tavolo e gettò sbadatamente un'occhiata ai titoli più appariscenti. Ma improvvisamente si scossa, cominciò a leggere una notizia di cronaca ed esclamò:

— Non sapete?.. L'ingegnere s'è ammazzato!...

Qualcuno sorrise, qualcuno rise: tutti sbadigliarono.

— S'è ammazzato questa notte — continuò Mira — alle due... nel suo studio... con una revolverata...

Allora anche gli altri, ancora increduli, allungarono un po' il collo e spiesero per qualche istante gli occhi nel punto che Mira indicava.

Fu quindi un coro di esclamazioni di sorpresa, un intrecciarsi di commenti malinconici e spiritosetti...

— Povero ingegnere!

— In fondo era un ragazzo simpatico.

— Ed ecco un altro amico allegro che se ne va!

— Chissà che festo gli faranno all'altro mondo!

— Ma perchè mai si sarà ammazzato?

— Per fare qualche cosa...

— Per saldare i suoi debiti, forse.

— Ma c'è, qua, il motivo — interruppe Mira, puntando l'indice sul giornale — Ecco: «Dalle prime indagini fatte, pare assodato che le ragioni che hanno spinto lo sciagurato giovane al triste passo, debbano ricercarsi in un amore infelice».

Una risata generale coronò la lettura della strabigliante notizia.

— Ad, i giornali! — esclamò maliziosamente Nino Nanni, il più arguto della comitiva — Che inesauribili sorgenti di verità!

Umberto Castelli

Cronaca Cittadina

La II. Assemblea generale della "Mutualità Scolastica Udinese,,

Convocata e presieduta dal cav. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle scuole elementari di Udine, si adunò ieri mattina in un locale della scuola di Via Dante la seconda Assemblea generale della *Mutualità Scolastica Udinese* per dare resoconto ai soci dell'azione spiegata dall'istituzione durante l'ultimo esercizio, e per discutere intorno ed alcune modificazioni portate allo Statuto.

Al tavolo presidenziale sedevano: l'assessore avv. Cristofori, in rappresentanza del Comune, il cav. Luigi Pizzio, i consiglieri: cav. dott. Marsuttini, dott. Oscar Luzzatto (cassiere) e sig. Biondini. Erano pure presenti il dott. Pitotti, i direttori sezionali delle scuole comunali, il direttore Fattorello e i maestri e le maestre delle scuole elementari.

I rappresentanti dei soci, ai quali era stato diramato l'invito all'adunanza — intervennero invece in esigua schiera, ed è da deplorarsi questa apatia per parte dei direttamente interessati a quest'opera di previdenza, all'incremento della quale si prestarono sempre con disinteresse ed altruità tante egregie persone, e offrirono appoggio molti istituti cittadini.

Aprì l'Assemblea l'avv. Cristofori, il quale — nel mentre si compiace di veder radunati in gran numero i maestri di Udine, constata appunto con dispiacere il poco interessamento dimostrato dai rappresentanti naturali dei soci. — Il fatto del loro scarso intervento a quest'adunanza — egli dice — si spiega, su per non si giustifica, — pensando che il numero dei soci da 1000 è sceso sotto il 900, dei quali molti sono anche in mora coi pagamenti delle quote.

A mostrare come ingiusto e deplorevole sia questo disinteressamento, l'egregio assessore richiama, con chiarezza di parola, la finalità economiche e morali che la Mutua scolastica si propone e i vantaggi concreti che presenta ai soci. In vista di questi vantaggi, era legittimo sperare che le file degli associati andassero ingrossando, così da portare un contingente rilevante alla *Cassa Nazionale di Previdenza* alla quale, a suo tempo, i soci vengono iscritti.

Consiglia la propaganda attiva per parte dei maestri e delle istituzioni cittadine, specialmente della Società Operaia.

Accenna succintamente all'opera esplicata dal Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dagli egregi sanitari e ricorda l'appoggio prestato da parecchi Enti cittadini. Fra altro la Banca Popol. Friulana contribuì con L. 100; la Congregazione di Carità promise di versare le quote arretrate dei soci che si trovino in condizioni di miserabilità.

Riguardo allo Statuto, l'avv. Cristofori ossèrva com'esso abbia subito poche modificazioni, e più di forma che di sostanza. Il Consiglio di Amministrazione, per agevolare il riconoscimento giudiridico della Società, studiò uno *statuto tipo*, mandato dal Consiglio di Previdenza, e in esito a questo confronto, portò le seguenti modificazioni allo statuto della Mutualità scolastica:

1.o che il mutualista possa rimanere socio fino all'età di 15 anni;

2.o che la scadenza, per mora, venga ridotta da dieci a sei mesi.

A questo punto l'egregio relatore dà la parola al cassiere dott. Luzzatto, il quale espone brevi note economiche.

1.o anno: Entrate L. 1783 90 — Uscite L. 124

2.o anno (in corso): Entrate Lire 2181.90 — Uscite L. 559 50.

Civanzo cassa L. 3356 05

Il cav. Pizzio brevemente esamina lo Statuto, insistendo sulle poche e lievi modificazioni — più formali che sostanziali — che si ritiene opportuno di fare, per facilitare il riconoscimento giuridico della Società.

Parla poscia della sistemazione delle sedi e del funzionamento della *Mutualità* nelle scuole rurali; e infine richiama alcune norme relative alle attribuzioni del Consiglio amministrativo.

Dopo di ciò, avendo i soci presenti favorevolmente accolto l'ordine del giorno e quindi implicitamente aderito alle modificazioni portate allo Statuto, l'adunanza si sciolse.

e. f.

Per chi emigra
Il mercato del lavoro nell'Europa Centrale

Il Segretario dell'Emigrazione comunica:

Austria. Innsbruck. Grave ristagno nelle costruzioni ed in tutte le industrie. Si notano numerosi rimpatrii, anche di ragazze impiegate nelle industrie tessili.

Francia. Meurte — et — Moselle. Si nota sovrabbondanza di mano d'opera.

Germania. Lorena. Le officine siderurgiche assorbirono in questi ultimi mesi la grande quantità di emigranti che qui affluivano da altre regioni, con danno però dei salari e delle condizioni generali della classe lavoratrice. Ma cessata l'urgenza delle consegne, fra qualche mese saranno esaurite le ordinazioni in corso e compiute le scorte invernali. La previene attuale è di un inverno con forte disoccupazione.

Metz. Piazza da evitarsi dai muratori, manovali e cementisti.

Meseritz e *Moosburg*. Sciopero degli edili.

Lussemburgo. Perdura la crisi edilizia.

Svizzera. Scarsità di lavoro nell'industria tessile.

Losanna. Crisi nell'edilizia e industrie affini. Si segnalano partenze di operai italiani.

Ungheria, Budapest. Si sconsiglia di accettare eventuali offerte di lavoro da parte dell'impresa di costruzioni Grunnwald e Schiffer di questa città per il tronco Ogulin-Perusisck, della ferrovia della Likka-Salari meschini e condizioni di lavoro e di vita criticabili.

Onoranze funebri

In memoria del loro amatissimo padre Gio. Batta Menazzi, i figli hanno versato all'Ospizio Cronici di Udine, a mezzo «Patria del Friuli» L. 50.

L'Amministrazione riconoscente ringrazia.

Grave incendio scoppiato ai Casali Zilli nei pressi della città

— Stanotte verso le 2 antimeridiane furono telefonicamente avvisati i pompieri che un grave incendio era scoppiato in un caseggiato agricolo sulla strada del Bon al N. 14, di proprietà di Zilli Ferdinando.

I pompieri col loro capo si portarono tosto sul luogo.

Il fuoco che aveva avuto origine nel fienile superiormente alla stalla ed occupante la parte centrale del caseggiato, prese subito proporzioni allarmanti.

I primi viciuanti accorsi provvidero e con non poca fatica a por in salvo gli animali bovini, avendo il fumo invasa completamente la stalla.

L'opera di estinzione si presentava estremamente difficile per la mancanza assoluta di acqua in quella località.

I pompieri pertanto attesero prima di tutto ad isolare e circonscrivere il fuoco.

Nel frattempo giunse sul posto l'autopompa macchina di recente acquistata dal Comune per l'innaffiamento, la quale potendo disporre anche d'un forte getto valse per la capacità della sua botte, circa 3500 litri, a spegnere il forte divampare del fuoco scongiurando per tal modo malanni ben maggiori.

Con successive rifornitura di acqua che venivasi fatte al rivello di via Treppo si riuscì in circa tre ore di lavoro a spegnere completamente l'incendio.

L'opera dei pompieri lodevole per prontezza ed efficaci fu diretta dall'ing. Ispettore Giacomo Cantoni.

Il danno, da uno scandaglio approssimativo, s'aggira a circa L. 4000 per il fabbricato L. 3000 per frumento che in grande quantità si trovava accatastato sul fienile e foraggi in sorte.

Sul posto accorse l'assessore Municipale Signor Enrico Tonini.

Carabinieri guardie di città attesero al servizio dell'ordine.

Una gita al Tricorno

La Società Alpina delle Giulie (sezione di Gorizia) ha indetto una gita al Tricorno (Triglav) m. 2862 per i giorni 25 e 26 corr., e invita a partecipavi i soci dell'Alpina Friulana.

La partenza ha luogo da Gorizia sabato alle 5.12. Il ritorno domenica a Gorizia alle 21 09, a Udine alle 23. Chi parte da Udine deve recarsi a pernottare a Gorizia la sera del 24. Il programma dettagliato è visibile alla Sede dell'Alpina Friulana.

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto giovedì 24 corr.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A.10.14 — D. 15.60 — D. 17.51 O. 19.35

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 3.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5

Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — 8. 20.6.

Venezia A. 4.26 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.16 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.51.

Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.60 — 16.10 — 20.14.

Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 15.30 — M. 14.30 festivo - 17.15 — 20.15

S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20. —

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5

Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.

Venezia A. 4.50 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.45 D. 20.11 — A. 22.7 — A. 3.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.32 — 12.59 — 17.58 — 21.58.

Cividale 6.50 — 9.28 — 12.50 — 15.50 — 19.30

Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.39 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 16.19 19.25

APPENDICE DEL «PAESE» 93

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

e di fosse passato di mezzo il fuoco, senza aver più indosso che una sola sottana sotto il suo sottile abito d'alpagà, e senza nemmeno un cencio per coprirsi in quelle gelide notti. Due giorni prima, il terrore, potendo più delle sue risoluzioni, aveva scritto a suo padre, una lunga lettera. Egli non aveva risposto. Il dì prima gli aveva scritto queste poche linee:

«Ho fame e non ho pane.. Se domani a mezzogiorno non siete venuto io mio aiuto, a un'ora non avrete più figlia.»

E torturata dal freddo e dal bisogno, estenuata, già moribonda, aveva aspettato. A mezzogiorno, suo padre non essendo comparso, erasi accordata sino alle quattro. Alle quattro.. nulla.

— Bisogna farla finita! disse fra sè

Le sue misure erano prese. Aveva avvertita la Chevassat che sarebbe stata assente tutta la sera, ed erasi procurata una gran quantità di carbone. Scrisse due lettere, una a suo padre, l'altra a Brèvan. Dopo di che avendo chiuse ermeticamente tutte le aperture della sua stanza accese due bracceri... E distesasi sul suo letto, raccomandò la sua anima a Dio.. Suonavano le cinque. Già un vapore acre e denso erasi diffuso per la stanza e la candela non tramandava più che una pallida luce. Non andò guari le parve che le sue tempie fossero come strette entro una morsa. Soffocava e si sentiva voglia di dormire, e provava allo stomaco una intollerabile ambascia. Poscia, idee strane e sconnesse a modi delirio le gorgogliavano al cervello, le orecchie le fischiavano, il suo polso batteva con inaudita violenza, si sentiva il cuore agitato da nusea e, ad intervalli, le pareva che spaventose detonazioni le mandassero in pezzi il cranio.. la candella si spense... Tratta di senso dalla sensazione della morte, tentò di alzarsi e non lo potè. Voleva chiamare, e la sua voce, a guisa di rantolo, e spirò in gola... Era finita... Non soffriva più!

XX.

In tal guisa, fra pochi minuti, tutto era finito; la signorina della Ville-Haudry moriva, la signorina della Ville-Haudry era morta.. ma quellora istessa, l'inquilino del quarto piano, compare Ravinet, il rigattiere, uscì dalle sue stanze per andare a pranzo. Se fosse disceso, come per il consueto, dallo scalone, niun rumore gli avrebbe ferito le orecchie. ma la Provvidenza vegliava. In quella sera passò dalla scala di servizio, e udì l'estremo rantolo della morente. Nella nostra cara epoca di egoismo, molti al posto di quel vecchio non si sarebbero smossi. Egli sesse precipitoso ad avvisare il portinaio. E molti ancora si sarebbero acquietati all'apparente tranquillità dei coniugi Chevassat, e si sarebbero appagati all'udirli affermare che Euriechetta era uscita... Egli, all'opposito, insistette e, ad onta della manifesta ripugnanza dei portinai, seppe costringerli a salire, traendo dapprima dalla sua, e quindi dietro a sè, tutti gl'inquilini onesti della casa. Fu egli parimenti che, mentre portinaia e locatari si consultavano, indicò i soccorsi da darsi alla moribonda, e che corse a prendere in casa sua materasse, lenzuola, coperte logna per far fuoco, in una parola, tutto quello che mancava in quella desolata stanza.

E pochi momenti dopo, la signorina della Ville-Haudry riapriva gli occhi...

Strana fu la prima sensazione di quella infelice... Fu dapprima un immenso stupore di sentirsi ben calda in un morbido letto, lei che da tanti giorni soffriva le orribili torture del freddo... Poi, volgendo intorno lo sguardo, fu come abbagliata dai lumi accesi sopra la sua tavola e dal bel fuoco vivo che ardeva nel suo caminetto...

E fu con immensa meraviglia che guardò quelle donne che non conosceva, chine sopra di lei, che stavano spiando ogni suo minimo moto... Suo padre era dunque accorso al suo disperato appello? Ma no, perchè sarebbe stato lì, e invano lo cercò fra le persone che avea d'attorno. Poi, giunta a comprendere dalle poche parole pronunziato vicino a lei, che doveva al solo caso di essere stata salva, fu presa da immenso dolore.

— Aver sofferto tutto quello che si soffre a morire, disse fra sè, e non esser morta!

Provò persino come un impeto d'ira contro quella gente che si muoveva intorno a lei. Quando l'avessero ri chiamata in vita, la farebbero vivere?.. Frattanto distingueva chiaramente tutto quello che accadeva nella stanza, riconosceva le benestanti del primo piano che erano rimaste a prodigarle le loro cure, e fra le altre la Chevassat, tutta affaccendata in modo da non crederai, nel mentre che spiegava in quale guisa la signorina avesse delusa la sua affezione per eseguire il suo fatale divisamento..

— Perchè non l'avrei mai creduto, protestava con tono piagnucoloso... Una povera colomba che era sempre di sì buon umore, e che anche stamane cantava come un fringuello... La supponevo un po' in istrettezze, ma non mai in una miseria simile. Perchè vedete le mie signore, era fiera come una regina ed oltremodo altera... Ha preferito darsi la morte che chiedere soccorso... perchè sapeva bene che non aveva che a farmene un cenno... O che già, in ottobre, vedendo che non poteva pagare il suo fitto, non garantii per lei!..

E in questa, quell'infame ipocrita si chinò sulla misera fanciulla, e la baciò in fronte, dicendo con teneri accenti:

— Non è vero, la mia cara colomba, che vi volevano un bene dell'anima i vostri vecchi portinai?

Impotente ad articolar sillaba, sebbene fosse tornata nei sensi, Enrichetta rabbrividì d'orrore e di ripugnanza al contatto di quelle esose labbra. E la commozione che ne provò, potè più che tutte le cure prodigatele... Nondimeno, non ricuperò il libero esercizio delle sue facoltà, che

Una riunione di operai tipografi

Ieri mattina, coll'intervento di parecchi tipografi udinesi, ebbe luogo una riunione per pronunciarsi sull'opportunità di aderire alla Federazione Nazionale Tipografica.

La discussione fu ampia e serena, vi presero parte Braidotti, Cremese, Fabris, Ferraro, Corrincigh, Comar, Minaro, Cossio e parecchi altri ed i convenuti vennero infine all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I tipografi udinesi riaffermando i vincoli di solidarietà e fratellanza che sempre ebbero ad animarli, stabiliscono di indire per domenica prossima un'Assemblea nei locali dell'Operaia per intendersi circa l'adesione alla Federazione e stabilirne le modalità concretate dal Comitato Regionale allo scopo di favorire l'iscrizione in essa a quei tipografi udinesi che sono ascritti all'autonoma ».

Dopo uno scambio di vedute circa la situazione presente della piazza tipografica udinese, si espresse il desiderio che alla riunione prossima intervenga un membro del Comitato Regionale.

Una rissa

Certa Marchetti Maria d'anni 31 abitante in Viale Venezia, si è recata ieri all'ospedale a farsi medicare una lesione al braccio sinistro e delle escoriazioni alla faccia riportate in una baruffa tra donne per futili motivi.

La carta della „ Patria del Friuli "
al cadere della Repubblica Veneta

(Carta politico amministrativa della « Patria del Friuli » al cadere della Repubblica Veneta, a cura dei prof. E. L. Bertolini e U. Rinaldi, con premessa del prof. P. S. Leicht, Udine, presso la Società Friulana, 1913; in 8.o, p. p. 28, con tasca contenente la Carta.)

Il presente lavoro, che viene presentato agli studiosi in edizione severamente elegante, uscita dalle riputatissime officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, ha in sè grande importanza non soltanto per la regione che illustra, ma per la storia italiana in genere. Da un lato ne esce chiaro quel frastagliamento del confine orientale fra la Repubblica Veneta e l'Austria, che rese poi opportune le rettifiche pattuite da questa con Napoleone e con esse l'attuale confine verso il Goriziano; dall'altro ne viene un chiaro esempio di quello sminuzzarsi delle giurisdizioni e delle circoscrizioni amministrative, che l'antico regime portava con sè e che in nessuna provincia italiana si può forse, meglio che in Friuli, constatare dacchè qui più a lungo si conservano istituti e forme caratteristiche del Medio Evo.

La carta serve perciò non soltanto allo studio locale, ma anche a chi indaghi le vicende politiche e giuridiche d'Italia; essa costituisce un primo serio contributo a quell'atlante storico d'Italia, formato da forze nazionali ed vagheggiato da lunghi anni, dovrebbe essere ormai in via di attuazione. Vanno innanzi una premessa nella quale il prof. P. S. Leicht illustra, dal lato storico giuridico le divisioni territoriali segnate nella carta ed alcuni cenni degli autori intorno alla costruzione della medesima.

Stesa nella scala di 1:200.000, la più opportuna per tali lavori, essa offre tutte le indicazioni sommarie o dimostrative necessarie alla intelligenza delle partizioni esposte, e, pur conservando con sapiente scelta di segni convenzionali e di colori la dote essenziale della chiarezza, è ricca di dati e particolari di scrupolosa fedeltà e precisione.

La Carta, che viene data gratuitamente ai soci della Società Storica Friulana, è posta in commercio al prezzo di L. 6; però chi la acquisterà direttamente dalla Società, potrà riceverla per lire 5, inviando cioè all'uopo un vaglia di tale somma al tesoriere della Società sig. conte Luigi Frangipane, Via della Posta, 9, in Udine.

Il Bollettino
degli ordini dei medici

Diamo qui il sommario del Bollettino degli ordini dei medici del Veneto:

« Cronaca degli Ordini Medici del Veneto »: Provincia di Belluno - Provincia di Padova - Provincia di Rovigo - Provincia di Treviso - Provincia di Udine - Provincia di Verona - Provincia di Vicenza - Licenze annue e supplenze simulate - Dott. Adelchi Zambler: Perchè e come si devono combattere le specialità farmaceutiche ciarlatanesche - E. B.: Prodromi elettorali (Ordini dei Sanitari ed elezioni politiche) - Dott. B. Bellati: Per la eleggibilità a Consiglieri Comunali e Provinciali dei Medici Ospedaglieri - Per la funzione degli Ordini - Il Consiglio Superiore di Sanità in seduta plenaria — « Associazione Nazionale Medici Condotti: » Rivincita - Assemblea della Sezione di Berlino — « Notizie ed Informazioni: » Lieta cerimonia per il 25.o anniversario di un collega - La condanna del dott Braccini - Nuove Pubblicazioni: Diabete mellico e sua cura del dott. A. Rodella - Necrologio: Dott. Giuseppe D'Arman,

Un lutto

Stamane il sig. Luigi Turco, padre del sig. Vittorio che fu lungo tempo nostro collega, dopo lunga malattia sopportata con grande fermezza d'animo cessava di vivere.

Al sig. Vittorio, ed alla famiglia tutta le nostre più vive condoglianze

Beneficenza

Gli eredi dell'ora defunto benemerito socio effettivo, Reduce Schmit Luigi, ad onorarne la memoria, elargirono alla Società dei Veterani e Reduci la generosa somma di L. 100.

La Presidenza, anche a nome dei soci beneficandi, esprime agli egregi oblatori i più vivi ringraziamenti.

In sostituzione di corona le Famiglie Tollini Canciani largirono L. 25, alla Colonia Alpina in morte del sig. Gio Batta del Cont di Cecchini di Pordenone.

La Presidenza dell'Ente beneficato ringrazia.

Le voci del pubblico

Per la carne

Udine, li 18 giugno 1913.

Egregio sig. Direttore,

Giorni fa ho indirizzato due righe alla redazione del giornale da Lei diretto circa il prezzo stazionario della carne di bue pur tenendo conto che il mercato segna nel genere, prezzi di gran lunga inferiori a quelli che si praticavano l'anno scorso, epoca appunto in cui le carni rincararono.

E' forse lecito che il macellaio guadagni il 30-40 0|0, tenuto conto che in media abbatte 2 e 3 buoi per settimana?

La carne rappresenta, direi quasi, il primo alimento dopo il pane quello a cui devono ricorrere anche le borse più modeste per il fatto che ha in se molti vantaggi.

E dunque si facciano propugnatori degli interessi dei più, i giornali locali richiamando, se del caso, chi spetta a far si che pochi ingordi speculatori non impinguiscano in pochi anni alle spalle del gonzo popolo.

Con devozione

Un assiduo lettore del « Paese »

Le disgrazie alla stazione

Caro « Paese »

Ho letto nei tuoi confratelli la disgrazia toccata venerdì a quei tre signori che, recatisi alla stazione, perdettero il treno ingannati dai cartelli che segnavano una linea per l'altra, e dalla fallace indicazione d'un impiegato ferroviario. Mi è stato detto che uno dei tre poveri infortunati, si azzardò di protestare contro il cartello e contro l'indicazione: e siccome aveva alzato la voce, venne consigliato a moderarsi, per evitare il peggio.... dopo aver perduto il treno!

Evidentemente quel capo stazione di provincia ritratto in una commedia francese, deve passare alla storia: — egli, ai viaggiatori che reclamavano, rispondeva tranquillo, crollando le spalle; — Viaggio, io, forse?

Tuo X.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 Luglio 1913.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	97.69
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97 34
» 3 0|0	66.—

AZIONI

Banca d'Italia	1416. 76	Ferrovie Medit.	310.25
Ferrovie Merid.	544.75	Società Veneta	122.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0|0	—.—
» Italiane 3 0|0	3.13 76
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	476.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	—.—
» Idem. 4 1|2 0|0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102 78	Pietrobur. (rubli)	272.24
Londra (sterline)	25.96	Rumenia (lei).	98.—
Germania (mar.)	123 82	Nuova Jork. (dol.)	5.29
Austria (corone)	107.24	Turchia. (lire tur.)	23.41

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 13 al 20 luglio

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	12
» morti »	5	»	—
» esposti »	2	»	—

Totale n. 31

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Bini operaio con Maria Damiani casalinga — Carlo Ballis negoziante con Igea Bardusco civile — Guido Bazzaghi elettrotecnico con Elisa Colombo civile.

Morti

Luigi Smith fu Giuseppe di anni 69 negoziante — Caterina Missio vedova Tomadini fu Paolo di anni 78 casalinga — Fiorina Zuliani di Enrico di mesi 10 — Angelo Driussi fu Daniele di anni 88 agricoltore — Giuseppe Gondolo fu Giacomo di anni 84 bottaio — Giovanni Granlume fu Luigi di anni 28 operaio — Pietro Tonello fu Giovanni di anni 34 cocchiere — Giuseppe Montanari fu Carlo di anni 80 calzolaio — Rosa Sgrazzutti ved. Canciani fu Giacomo di anni 86 casalinga — Gemma Colaetta di Luigi di anni 2 — Anna Paroni-Trevisan fu Osvaldo di anni 28 casalinga.

Giovanni Comis di Andrea di anni 33 muratore — Angelo Romano di Umberto di mesi 7 Luigi Zanier fu Gio. Batta di anni 58 zoccolaio — Leopolto Tosolini di Gabriele di anni 42 contadino — Santa Zoratti-Zoratti fu Agostino di anni 55 contadina — Marianna Cravagna fu Giuseppe nubile di anni 30 casalinga — Pietro Vicario fu Gio. Batta di anni 72 pensionato.

Totale 18 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Note e Notizie

La Bulgaria si dichiara pronta
a inviare un proprio rappresentante a Nisc

Parigi, 20. — La Legazione di Bulgaria comunica le seguenti informazioni che il ministro Bulgaro ha ricevuto dal suo governo:

Il nuovo governo bulgaro appena costituito si è rivolto al governo rumeno per il tramite del ministro d'Italia a Sofia che è incaricato di tutelare gli interessi rumeni in Bulgaria in vista del ristabilimento delle relazioni amichevoli e di buon vicinato tra la Bulgaria e la Rumenia.

Inoltre il governo bulgaro ha fatto sapere alla Legazione di Russia che è pronto ad inviare a Nisc un suo plenipotenziario per discutere i preliminari di pace.

La Rumenia si rifiuta
di concludere la pace senza gli Alleati

Vienna, 20. — La « Correspondenz Bureau » riceve da Bukarest:

Nei circoli bene informati non ufficiali si dice che il governo bulgaro comunicò pel tramite del ministero d'Italia al Ministero rumeno che la Bulgaria è pronta a cedere il territorio limitato dalla linea Turtukai Robrio-Balcick se la Rumenia ritira il suo esercito dal territorio bulgaro.

Il governo rumeno rispose che non acconsente di concludere accordi separati poichè la pace deve farsi con tutti i belligeranti insieme.

Una smentita ufficiale
ai dissensi fra Governo e autorità militare in Cirenaica

Roma, 20. — Alcuni giornali hanno pubblicato notizie di dissensi fra il governo e le autorità militari della Cirenaica e dissero specialmente che talune operazioni militari sono state *sospese dal governo in vista di trattative politiche in corso.* Siffatte notizie sono *assolutamente insussistenti, nessuna operazione militare essendo stata sospesa per ordine del governo* centrale in vista di trattative che fossero in corso.

Non è consentita la pubblicazione di documenti che sarebbero esaurienti a dimostrarlo.

Nuova gravissima ribellione
della guardia svizzera del Papa

Roma 20 — Gli umori ribelli degli svizzeri papalini assumono a quanto pare la forza di un crescendo molto rossiniano. Il comandante del corpo signor Repond tornato a tutta velocità dalla sua licenza ha aperto una inchiesta sugli incidenti di ribellione verificatisi negli ultimi giorni. Primo risultato dell'inchiesta fu una soddisfazione ai ribelli: infatti il capitano Glasson contro il quale essi si erano ribellati fu dichiarato privo della autorità necessaria al suo ufficio e fu allontanato dal corpo. Ma come vi dissi *altresì, il Repond vuole che gli istigatori e i promotori del pronunciamento siano puniti e forse non ha tutti i torti.*

Se non che, sparsasi fra i variopinti militi la notizia che gli istigatori del tafferuglio di giovedì sarebbero stati espulsi, (apriti cielo!) imbaldanziti dal primo successo ottenuto essi hanno rinnovato, aggravandolo, il pronunziamento: in parecchi sono corsi nel gabinetto del loro maggiore vociando e reclamando contro le punizioni che si minacciano. Il maggiore però non si è perduto d'animo: egli ha piantato il revolver contro il gruppo ribelle dichiarando che avrebbe fatto fuoco contro il primo che avesse mosso ancora un passo in avanti.

Quindi ha pronunziato contro gli ammutinati una violentissima reprimenda, rimproverandoli acerbamente del sistema di violenza da essi inaugurato e nel quale persistono malgrado la soddisfazione avuta dalla giustizia severa del cardinale segretario di Stato. Gli svizzeri, che devono conoscere bene l'attuale comandante interinale, non si sono mossi e finito da questi il discorso si sono ritirati mogi mogi come cani che aspettano e che riceveranno certamente delle frustate. Frattanto l'inchiesta del Repond si allarga: le decisioni che saranno prese saranno sottoposte all'approvazione del cardinale Merry del Val e verranno eseguite esemplarmente sue bito.

Il telefono del Paese porta il N 2.11.

Le dimissioni di una guardia nobile
per cause politiche

Roma, 20. — Quando recentemente fu in qualche modo riordinato il corpo delle guardie nobili pontificie furono ammessi a concorrervi i giovani signori convenientemente cresimati dalla Consulta araldica pontificia, appartenenti alle famiglie cattoliche di tutto il mondo. In base a questo principio di reclutamento allargato in un recente arruolamento, fu ammesso anche nelle nobili guardie un giovane signore padovano, oriundo d'antica famiglia degli Stati Pontifici. Ora è avvenuto con sorpresa generale che questo giovane neo arruolato, ha presentato le sue dimissioni da guardia nobile ed ha chiesto la rescissione dell'arruolamento.

Nessuno sapeva rendersi conto nè semplicemente spiegarsi questa decisione, quando si seppe che il padre del *giovane intendeva presentarsi come candidato nelle prossime elezioni* politiche:

Egli ha voluto evitarsi il rimprovero di avere un figlio nella nobile milizia pontificia.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Stamane dopo lunga malattia spirava a 49 anni

Luigi Turco

La vedova ed i figli ne danno costernatissimi il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì 22 alle ore 15 partendo dalla casa in Via Bartolini.

Udine, 21 luglio 1913.

Comune di S. Vito al Tagliamento

« Al 31 agosto 1913 aperto concorso « *guardia urbana. — Salario 800 —* « *indennità alloggio 100 e metà prov-* « *vento contravvenzioni.*

« Sindaco Morassutti »